

LEGENDA

- | | |
|--------------------|---|
| 1. Cucina | 10. Vasaio |
| 2. Abitazione | 11. Barberia |
| 3. Cantina | 12. Ex voto e reliquiari |
| 4. Cella del Beato | 13. Carro agricolo e attrezzi da lavoro |
| 5. Scuola | 14. Tessitura e ricamo |
| 6. Sellaio | 15. Massaie |
| 7. Fabbro | 16. Presepe permanente |
| 8. Cestaio | |
| 9. Carradore | |

COME RAGGIUNGERE IL MUSEO

 <https://goo.gl/maps/5bqcC9nyGYzujJEn7>





ORARI DI APERTURA
 Il Museo è aperto tutti i giorni, su richiesta e contattando i frati della Comunità.

MUSEO DELLA DEVOZIONE E DEL LAVORO



INFORMAZIONI UTILI

-  P.le Beato Giacomo, 1 - Bitetto - Ba
-  080 9921063
-  www.beatogiaco.it/museo.aspx
-  info@beatogiaco.it
-  Santuario Beato Giacomo_Ufficiale



Museo della **Devozione e del Lavoro**



Convento - Santuario Beato Giacomo • Bitetto

IL PERCORSO MUSEALE

Il **Museo della Devozione e del Lavoro** sorge tra le mura dell'antico Convento francescano, fondato nel 1432 dai Frati Minori dell'Osservanza. Le origini della presenza dei Frati Minori nella Città di Bitetto, risalgono all'iniziativa di mons. Carlo Arcamone, titolare della cattedra vescovile di Bitetto dal 1422 al 1433. A seguito di una diffusa resistenza al rinnovamento religioso e dello scisma d'occidente decretatosi con il Concilio di Costanza (1414-1441), il Vescovo della città fece richiesta alla Santa Sede di ottenere presso la sua Città la presenza dell'Ordine mendicante per favorire l'opera di evangelizzazione. Il 7 luglio del 1432 mons. Arcamone riceveva un breve di papa Eugenio IV che autorizzava alla fondazione e costruzione, in loco Gallicello, di un complesso conventuale ad uso e dimora dei Frati Minori dell'Osservanza. Tra coloro che presero parte alla primitiva

Comunità dei francescani e che fece uso degli **attrezzi della civiltà contadina** per mezzo del lavoro, si annovera anche fra Giacomo Varingez, frate minore che visse nel XV secolo dedicandosi alle umili mansioni dell'orto, della questua, della cucina e della sacrestia. Nel tempo, il suo corpo incorrotto è stato custodito in preziose urne di legno e vetro, argento e bronzo, due delle quali sono esposte nel Museo. In quelle che in origine erano le cucine e le celle dei frati del vecchio Convento, **dal 1985 sono state raccolte le testimonianze della religiosità popolare, della tradizione locale del lavoro e della terra**. L'intuizione di fra Amedeo Gravina, la competenza del prof. Lino Sivilli e la collaborazione dei frati e della gente di Bitetto portarono, il 10 gennaio 2006, all'inaugurazione dell'itinerario museale in cui venivano allestite **16 sale espositive**, lungo le quali sono presentate ancora oggi pregevoli testimonianze storiche, fra le quali spiccano per valore ed interesse culturale: **oggetti ed arredi, legati alla vita domestica, strumenti ed utensili, utilizzati per la tessitura ed il ricamo, attrezzi agricoli per la coltivazione della terra, attrezzi ed utensili che documentano i diversi mestieri dell'artigianato, come la bottega del sellaio, del vasaio, del cestaio e di altri mestieri** documentati da attrezzature ormai in disuso presso la nostra società. La devozione popolare, come testimoniano i diversi beni conservati presso il Santuario e il Museo, anch'essa è stata protagonista di una committenza privata e ha portato alla produzione di **ex voto, arredi sacri, urne e reliquiari, statue e ope-**



re di intagliatori come quelle di fra Giuseppe da Soletto e fra Francesco Maria da Gallipoli, di quelle pittoriche di Giovanni Battista Caracciolo detto "Battistello", seguace del grande Caravaggio e di Giuseppe Musso e Francesco Santulli. Il Convento custodisce anche due opere recenti raffiguranti Adamo ed Eva e il vaso di Empedocles II, del noto scultore americano Greg Wyatt. Di particolare interesse sono anche i **costumi popolari**, studiati dalla docente di Costume per lo spettacolo Rita Faure e realizzati dai giovani allievi dall'Accademia di Belle Arti di Bari, che riproducono l'abbigliamento dell'Ottocento dei paesi in terra di Bari al tempo del re Ferdinando IV. La Comunità dei francescani a Bitetto, animata dalla volontà di custodire e valorizzare le opere e gli attrezzi della civiltà contadina, nel tempo attraverso il coinvolgimento della Comunità locale, ha saputo utilizzare tale patrimonio come strumento favorevole per l'evangelizzazione e l'inculturazione della fede attraverso l'annuale rappresentazione del Presepe vivente e del corteo dei Magi.

Dal 2019 il **Museo della Devozione e del Lavoro** è divenuto anche per i pellegrini del Cammino Materano un luogo ricercato per la visita e la riscoperta della Civiltà contadina. La salvaguardia di questi beni è pertanto un dovere verso un'eredità di valore inestimabile, intimamente legata al sentimento e all'identità religiosa delle comunità così come ricordato anche da Papa Francesco: *«insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile...Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale»* (Laudato Si, n. 143).

